

**Bologna, 27 Novembre 2020**

**Valutazioni e Proposte alternative del Comitato “CORNO ALLE SCALE: UN ALTRO APPENNINO è POSSIBILE” in relazione al progetto di costruzione di un nuovo impianto al Corno alle Scale. Il nuovo impianto (seggiovia esaposto), prolungato di 200 metri rispetto all’attuale “Direttissima”, raggiungerebbe il Lago Scaffaiolo, già in territorio Modenese.**

## **ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE:**

### **1. Il cambiamento del Clima.**

**Le temperature sono in aumento su tutto il pianeta (Global Warming);** sulle montagne l’aumento è maggiore, gli effetti sono più gravi e si verificano anticipatamente (a causa della riduzione dell’effetto albedo per l’anticipo del momento in cui si scioglie la copertura nevosa). Negli ultimi 30 anni al Corno le temperature sono aumentate mediamente di oltre 1°C e le precipitazioni sono diminuite di 100mm/anno (equivalenti a circa 1 m di neve)\*; la durata della neve al suolo è diminuita drasticamente; la neve arriva tardi (quando arriva) e se ne va presto. Tutto ciò pone delle forti limitazioni alla pratica dello sci.

\* cfr.: Marletto V. (a cura di), *Atlante Climatico dell’Emilia Romagna* (disponibile online sul sito arpa [https://www.arpae.it/dettaglio\\_generale.asp?id=3811&idlivello=1591](https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=3811&idlivello=1591))  
Bonafede F., Ubaldi D., Vignodelli M., Zanotti A.L., Puppi G., *Vegetation changes during a 30 year period in several stands above the forest line (Emilian-Appennines)*, in *Plant Sociology*, Vol. 51 (1), June 2014.

2. **Il Vento.** Il Corno alle Scale (e più in generale il crinale Appenninico) è uno dei luoghi più ventosi d’Italia: è normale che, durante le perturbazioni, il vento spiri a velocità comprese tra i 130 e i 150 km/h. L’11 gennaio 2016 al Passo di Croce Arcana (vicinissimo al Corno) si è registrato il record italiano di velocità del vento (238Km orari). Sulla base dei dati dell’Osservatorio meteorologico internazionale di M. Cimone risulta che il vento è aumentato di intensità e frequenza negli ultimi 30 anni e in tutti i mesi dell’anno rispetto al trentennio precedente. Sulle Alpi sono accaduti gravi incidenti su impianti a fune \*\* con raffiche di vento inferiori ai 150Km/ora, valori che, al Corno, sono quasi “normali”.

\*\* *esempio: il 6 marzo 2017 a Prato Nevoso, in provincia di Cuneo, si sono registrate raffiche di vento fino a 140km orari e 25 tecnici del Soccorso Alpino piemontese sono dovuti intervenire per portare in salvo 130 sciatori a bordo di una seggiovia bloccata. Altro esempio: il 3 gennaio 2018 a Livigno, sulle Alpi al confine con la svizzera, raffiche da 140 km orari hanno bloccato la seggiovia Sponda per 45 minuti e un seggiolino si è staccato a causa del vento.*

Il vento, oltre ad essere un grave pericolo per gli impianti a fune, provoca uno scioglimento accelerato del manto nevoso, rispetto a condizioni con temperature uguali ma ventosità ridotta. Sulla neve, infatti, anche in giornate calde, staziona una bolla di aria più fredda, che a

contatto con la neve è vicina a zero gradi, creando un “effetto frigorifero” che ne rallenta lo scioglimento e ne aumenta la permanenza sul terreno. In condizioni ventose, questa “bolla fredda” di aria viene spostata e dispersa, la temperatura sopra la neve diventa quindi uguale a quella atmosferica e la neve, soprattutto in primavera, si scioglie molto più velocemente. Il vento, considerata la violenza e la frequenza con cui si presenta al Corno alle Scale, è un fattore di grande importanza per valutare l’utilità di investire in nuovi impianti a fune.

### 3. **Problematiche connesse all’utilizzo degli impianti di risalita in estate.**

Sulla base di molteplici studi (*cfr.* Bibliografia di questo paragrafo) il Corno alle Scale (e montagne vicine) risulta il luogo con maggiore biodiversità in tutta la regione Emilia-Romagna (\*\*\*). Favorire il massiccio afflusso estivo in alta quota (1800 metri) di turisti e bikers avrebbe un impatto molto pesante sui fragili *habitat* d'altitudine che qui sono già molto ridotti per ragioni geografiche oltre che minacciati dal cambiamento climatico in atto (*cfr.* Bonafede et al. 2014). Nel progetto di nuovo impianto presentato dal comune di Lizzano si prevede di dotare i sedili esaposto di appositi “ganci” per appendere le biciclette. E’ facile prevedere che la maggior parte delle persone che utilizzeranno i “ganci” saranno coloro che praticano il cosiddetto “downhill”, pratica che consiste nel lanciarsi a forte velocità in discesa dopo essere saliti in quota con l’automobile oppure con impianti di risalita. La discesa avviene o in percorsi dedicati ai bikers o più spesso in tracciati creati abusivamente dagli stessi bikers (a volte con trampolini e altre strutture). Ora guardiamo la situazione specifica in esame: una volta arrivati nei pressi del Lago Scaffaiolo, poco sotto i 1800m, i praticanti del downhill hanno due possibilità: a) scendere attraverso un percorso (o percorsi) dedicato (i) alla pratica di questo sport; b) scendere “in libertà” attraverso percorsi creati da loro stessi.

La possibilità a) non è considerata nel progetto che è in rete, mentre la possibilità b) si è realizzata nel non lontano SIC IT4050029 (Boschi di S. Luca e Destra Reno Casalecchio di Reno, BO), dove i bikers salgono fino a S. Luca per poi lanciarsi in discesa sul versante nord-ovest della collina lungo un percorso da loro costruito e che in parte utilizza sentieri o tracce preesistenti. Il risultato è devastante: nel giro di un paio d’anni si sono innescati processi erosivi imponenti visibili anche a distanza e profonde alterazioni della vegetazione del sottobosco che interessano tutto il versante.

Si può facilmente immaginare quale sarebbe l’impatto ambientale e paesaggistico in alta quota, in Val di Gorgo in particolare (adesso è un vallone stupendo e intatto), dove le condizioni climatiche, il tipo di terreno e le pendenze renderebbero irreversibili le conseguenze causate dall’apertura di nuovi percorsi di discesa utilizzati a fortissima velocità. La pratica del “downhill” nella zona del Corno alle Scale porterebbe ad un cambiamento addirittura del Paesaggio e delle condizioni ambientali di un’intero vallone per decine di ettari. Facciamo notare che sarebbe, di fatto, impossibile vietare questa attività perché i controlli sarebbero irrealizzabili per l’estrema scarsità del personale di controllo (guardaparco) sia del P.co del Corno (BO) che del Parco del Frignano (MO). In realtà tutto questo porterebbe al sicuro danneggiamento di 4 habitat di interesse comunitario (di cui uno prioritario) presenti in alta quota e in tutta l’area interessata dall’eventuale nuovo impianto “Polle-Lago Scaffaiolo” e i connessi percorsi di discesa. Gli habitat sono i seguenti: 4060, 6170, 6230 (prioritario), 8120, tutti compresi nel SIC-ZPS “IT4040001 M. Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano”.

\*\*\* Alessandrini A., Bonafede F., 1996, *Atlante della Flora protetta della Regione Emilia-Romagna*, Regione Emilia-Romagna.  
 Bonafede F., Marchetti D., Todeschini R. e Vignodelli M., 2001, *Atlante delle Pteridofite della Regione Emilia-Romagna*, Regione Emilia-Romagna.  
 Illice M., Ponzi E., Presi M.S., Scarnato C. e Todeschini R., 2017, *Atlante dei Macromiceti dell'ordine Boletales*, nella provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna.  
 Bonafede F., Ubaldi D., Vignodelli M., Zanotti A.L., Puppi G., *Vegetation changes during a 30 year period in several stands above the forest line (Emilian-Apennines)*, in *Plant Sociology*, Vol. 51 (1), June 2014.

#### 4. Il nuovo impianto di risalita e l'offerta turistica possibile per l'economia della montagna.

Occorre prendere atto che è in corso una trasformazione epocale del turismo che la pandemia sta precipitando, ma che era già ben avviata da prima. Le esperienze turistiche di massa, concentrate intorno a grandi infrastrutture, cedono il passo a una miriade di offerte personalizzate e di nicchia, in cui la “carta vincente” è una rete di tante occasioni e percorsi ben distribuita su un ampio comprensorio opportunamente qualificato e promosso. Da anni il segmento in costante crescita è quello legato alle lunghe camminate e al trekking. A questo proposito citiamo esempi significativi: la Via Degli Dei nel 2018 ha avuto 12.000 camminatori e negli ultimi due/tre anni si sono aperte 22 nuove strutture ricettive. **A riprova della forza di questo nuovo turismo il dato che anche in questo anno di emergenza sanitaria sulla Via Degli Dei non c'è stata riduzione delle presenze.** Lo stesso risultato di grande crescita lo sta avendo il percorso noto come “LA VIA DELLA LANA E DELLA SETA” (questo percorso è stato lanciato lo scorso anno dalla Destinazione Turistica Città Metropolitana, Unione dei Comuni Appennino Bolognese, Bologna Welcome DMO della Destinazione Turistica, in accordo con il Comune di Prato, i Comuni di Vernio e Vaiano). Sono in progetto altri percorsi come la Linea Gotica, mentre altri ancora, come l'Alta Via dei Parchi, sono già una realtà ben consolidata. **E' ovvio che questo turismo verrà allontanato da un nuovo grande impianto.** Si suggerisce di sviluppare e ottimizzare le strutture ricettive già esistenti (Alberghi, Rifugi) in quanto spesso carenti di elementi essenziali di accoglienza (servizi per *handicap*, bagno in tutte le camere ecc.). Contestualmente è necessario implementare la rete sentieristica nella zona del Parco del Corno e del Parco del Frignano che, ad oggi, non ha un'adeguata manutenzione e segnalazione; non di rado gli escursionisti stranieri letteralmente “si perdono per i monti” a causa di sentieri invasi dalla vegetazione e per la tabellazione inesistente o inadeguata.

I beni storici, artistici e culturali non vengono adeguatamente mantenuti e valorizzati nonostante la straordinaria ricchezza di Borghi, Santuari, antiche Pievi che tutto il comprensorio del Corno alle Scale possiede.

E ancora non esiste un percorso eco-turistico e didattico sugli alberi monumentali in tutta la zona del Corno alle Scale nonostante la presenza di numerose alberature del tutto eccezionali.

Vale inoltre la pena ricordare che anche nel passato il concentrare tutte le risorse su un unico settore, il turismo invernale, portò benefici solo a una parte del territorio. Fino a metà degli anni '60 il turismo estivo fu una voce importante sia per le frazioni della valle del Silla, sia

per quelle della valle del Dardagna. A partire dalla metà degli anni '50 ebbe inizio il turismo invernale dello sci che per varie ragioni diventò sempre più importante e tutte le risorse furono indirizzate allo sviluppo di questo comparto turistico che ebbe il suo apice negli anni '70 e '80. Ma i benefici economici “si concentrarono intorno all’asse Lizzano-Vidiciatico-La Cà-Cavone, lasciando in abbandono tutti quei paesi che erano fuori da questo asse con conseguente riduzione dell’apporto economico del turismo estivo, in contrazione, e della impossibilità di poter disporre di zone atte agli sport invernali. Si assistette pertanto ad un sistematico spopolamento di molti paesi e borgate.” (E.S.) (Dovuto anche alla assenza di politiche della formazione e del lavoro.)

I lavori per la costruzione di un grande impianto a fune in prossimità del crinale durerebbero diversi anni trasformando l’intera area del Corno in un cantiere di lunga durata in cui lavoreranno ditte straniere che vengono da lontano (le ditte specializzate in questi lavori sono quasi esclusivamente svizzere e austriache; per i lavoratori locali rimarrebbe poco o niente); l’impatto sul paesaggio e sull’ambiente sarebbe pesantissimo, prolungato nel tempo e **allontanerebbe quel tipo di turismo che in realtà sostiene l’economia locale per molti mesi all’anno**. Ricordiamo che, nella situazione di ventosità documentata al Corno alle Scale, un impianto a fune che arriva in prossimità del crinale comporterebbe problemi di sicurezza enormi che non si vede come possano essere affrontati e risolti. **Sicuramente il numero di giornate di possibile funzionamento dell’impianto sarebbe molto ridotto.**

**Conclusione: il nuovo impianto è incompatibile non solo sul piano ambientale ma anche sul piano economico e sociale: spendere subito 7 milioni di € (che tra l’altro non bastano e molti altri ne dovranno essere spesi a breve) toglie risorse indispensabili per sostenere un Turismo diverso (basato sull’utilizzo delle risorse disponibili in questo tipo di Montagna e in questo periodo) e più in generale uno sviluppo diverso diffuso su tutto il territorio, non solo su una parte di esso.**

Le forze ambientaliste non sono affatto contrarie al turismo e alla possibilità di ottenere dei benefici economici dall’ambiente, il quale però deve essere goduto da tutti e non sfruttato a breve termine per il riscontro economico di pochi, rischiando un ulteriore e irrimediabile depauperamento delle risorse naturali, che sono un bene comune. Occorre pensare ad un nuovo approccio al turismo: l’ambiente va gestito responsabilmente con un’ottica, che guardi al turismo sostenibile e alle nuove possibilità lavorative, senza perseguire una politica cieca basata su illusioni climatiche antiscientifiche (“quest’anno nevierà!”) e previsioni economiche infondate.

Il turista oggi chiede di immergersi nella natura e nell’identità di un territorio che vive in armonia con essa, di ritrovare un ritmo di vita più lento, più a misura d’uomo, di sentirsi co-custode di quel territorio. Per rispondere a questa domanda bisogna offrire paesaggi incontaminati, reti sentieristiche efficienti, cartellonistica chiara e curata, ospitalità ben gestita e gastronomia locale tipica.

Il turista moderno è sempre più informato e orientato all’ecoturismo, vuole contribuire alla protezione della natura, godere dei prodotti enogastronomici del luogo e visitare piccole comunità rurali. Le grandi infrastrutture come i grandi impianti di risalita che tagliano il

crinale non rispondono certo a questa esigenza: il turista sarà molto più contento di camminare fino al rifugio e godere da lì di una splendida vista, piuttosto che arrivarci comodamente seduto e trovarsi circondato da piloni (o, peggio ancora, da macchine). Per quanto riguarda le persone con handicap motorii possono già ora arrivare ad una quota prossima alla cima del Corno alle Scale e non si vede perchè mai costruire un altro impianto per favorire i diversamente abili che di ben altro hanno bisogno e, al momento, non vengono tutelati sui servizi essenziali (bagni ad hoc nelle strutture ricettive, scivoli sui marciapiedi, strisce pedonali sgombre da auto, posti auto dedicati...).

## PROPOSTE

Per quanto sopra esposto **chiediamo di destinare gli investimenti previsti per la costruzione del nuovo impianto a fune allo sviluppo di nuove attrattività basate sulla vocazione del territorio e compatibili con l'ambiente.**

Indichiamo alcuni interventi specifici e idee che riteniamo utili **per ri-abitare la montagna e costruirne una fruizione diversa.**

- I. **Adeguare e migliorare le strutture ricettive esistenti (alberghi, rifugi ecc.),** in particolare per quanto riguarda i bagni in camera e l'accessibilità per i disabili.
- II. **Programmare e attuare una regolare manutenzione della rete sentieristica,** adeguandone la segnaletica; dovrebbero esserci persone che lavorano a tempo pieno su questo elemento fondamentale per il turismo sostenibile.
- III. **Progettare, costruire e usare un percorso che valorizzi gli alberi monumentali,** il quale, a differenza della seggiovia, sarebbe fruibile tutto l'anno anche in condizioni ventose, anche se non c'è la neve o se c'è la nebbia in quota. Madonna dell'Acero sarebbe il luogo ideale da cui iniziare. Nel 2004 il WWF fece un censimento, in collaborazione con l'IBC, sugli alberi monumentali nella provincia di Bologna e risultò che M.nna del'Acero era il luogo più adatto, in tutta la provincia di Bologna, per costruire un percorso sugli alberi monumentali che sono presenti in loco con esemplari notevolissimi. Si fece anche una stima del costo di realizzazione: circa 12.000€ compresa la cartellonistica.
- IV. **Valorizzare i beni artistici, culturali, storici e paesaggistici;** questo significa investire in ristrutturazioni, manutenzione, guide ambientali e guide turistiche, ecc.
- V. **Incentivare e sostenere economicamente le attività locali come la pastorizia ovina** in modo regolamentato e in collaborazione con il personale tecnico del Parco del Corno alle Scale; gli studi scientifici che sono stati fatti dimostrano che un carico adeguato di pecore pascolanti è positivo per l'ambiente, poiché ne aumenta la biodiversità. Ricordiamo che 50 anni fa al Corno pascolavano oltre 1000 pecore; ora sono poco più di 200 quando i pascoli del Corno ne potrebbero sostenere oltre 500. È altresì importante che venga riconosciuto il ruolo economico della raccolta dei prodotti del sottobosco, adeguandone la regolamentazione e favorendo la popolazione locale. Tutto questo ovviamente deve essere in sinergia: a) con l'offerta enogastronomica, in modo

da offrire al turista una serie di prodotti tipici e a chilometro zero (es. formaggi ovin, composte di frutti di bosco, liquori, ecc.), puntando al recupero e alla creazione di eccellenze locali riconosciute; b) con lo sviluppo dell'agricoltura biologica\*

*\*Progetto Biodistretto Appennino Bolognese; progetto Bovino Biologico di Confagricoltura; progetto Farina di Castagna (la qualità specifica è che è senza glutine) della Ass. Castanicoltori;*

VI. **Creare una Scuola di Turismo** capace di promuovere: a) il turismo dolce, lento ed esperienziale; b) la formazione delle competenze necessarie alle nuove forme di fruizione della montagna; c) la messa in rete di tutte le risorse del territorio.

VII. **Incentivare la ricerca scientifica** in collaborazione con UNIBO e altri soggetti con lo scopo di aumentare la conoscenza del clima, del territorio e della natura, supportando lo sviluppo di proposte innovative e il sostegno alla formazione di cui al punto VIII; tutto ciò va fatto favorendo prioritariamente personale qualificato locale (esistono laureati in scienze naturali, biologia, geologia, scienze ambientali, originari della montagna che conoscono meglio di chiunque altro).

VIII. **Fare diventare Il Corno alle Scale una grande palestra all'aria aperta** da offrire non solo al turismo, ma agli studenti a partire dalla scuola primaria e secondaria di primo grado. Per fare un esempio: solo per le scuole di Casalecchio, Sasso Marconi e Unione Appennino Bolognese, gli studenti sono oltre 7000 (più 4383 della scuola secondaria di II grado). **Palestra per fare formazione e in cui trovano posto anche tutte le discipline sportive.** Il Corno può diventare un centro specializzato di formazione e avviamento sportivo. Per questo non servono nuovi impianti, serve riorganizzare e fare funzionare bene l'esistente. Questo permetterebbe di fare attività in ogni periodo dell'anno e non solo nei due periodi di punta, estivo e invernale. Per fare un solo esempio uno o più pacchetti formativi sostenuti anche economicamente dalla regione possono da subito dare sollievo alle sofferenze di cui soffre in particolare il comparto legato allo sci.

IX. La crisi sanitaria se da una parte aggrava la situazione di crisi del Turismo di massa basato solo sui numeri, dall'altra accelera la messa in campo di soluzioni alternative. L'Italia tutta ha bisogno di essere "ri-abitata", in particolare la montagna e le aree interne. Riportare cittadini in montagna ripopolandola è possibile, ma va sostenuto, innanzi tutto sviluppando connettività e servizi). **Il fortissimo sviluppo del telelavoro (smart working) è una delle nuove possibilità per tornare ad abitare la montagna, per lavorare dove si abita.**

X. Da ultimo riteniamo che una nuova visione strategica\* per la montagna richieda anche **nuovi metodi di costruzione delle proposte**, che non possono più essere calate dall'alto, ma vanno costruite attraverso l'ascolto e il coinvolgimento consapevole di tutti i soggetti del territorio. Ci sono esperienze importanti a cui guardare, tra cui quella in atto a Paganella di Trento\*\*

*\*Forum sulle diseguaglianze, Manifesto di Camaldoli, Carta dell'Appennino*

*\*\*Dolomiti-Paganella Future Lab, TSM*